

COMMISSIONE XIV
IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

31.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 APRILE 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRAZIOSI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Modifica dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431, relativa a provvidenze per l'assistenza psichiatrica (2985) . . .	331
PRESIDENTE	331, 333, 334
CAPUA	333
FOSCHI, <i>Relatore</i>	331, 333, 334
LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	334
MORELLI	334
SPINELLI	333
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico causato da gas di scarico provenienti dagli autoveicoli equipaggiati con motori ad accensione comandata (<i>Approvato dal Senato</i>) (3127) . . .	334
PRESIDENTE	334, 335, 337
CAPUA	337
LA BELLA	335, 336, 337
LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	335, 336
MASCOLO	335
MONASTERIO	335
SORGI, <i>Relatore</i>	337

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431, relativa a provvidenze per l'assistenza psichiatrica (2985).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431, relativa a provvidenze per l'assistenza psichiatrica ».

Come è noto, il relatore, onorevole Foschi, ha già svolto la sua relazione nella seduta del 17 marzo ed ha chiesto ora nuovamente la parola per ulteriori precisazioni.

FOSCHI, *Relatore*. Assai brevemente perché avevo già illustrato, nella precedente seduta, i motivi per i quali ritenevo di dover esprimere parere favorevole all'approvazione del disegno di legge per la utilizzazione dei fondi per l'assistenza psichiatrica ancora disponibili sulla base della legge 18 marzo 1968, n. 431.

Ci eravamo riservati di studiare degli emendamenti aggiuntivi perché si rendesse possibile in modo concreto la utilizzazione delle somme, con criteri analoghi — in qualche modo — a quelli che abbiamo seguito anche per la utilizzazione delle somme accumulate sul fondo nazionale ospedaliero. Dopo avere consultato anche l'ufficio legislativo del Ministero della sanità, sono oggi in grado di proporre gli emendamenti per quanto riguarda l'assunzione di nuovo personale psichiatrico secondo lo spirito della citata legge

La seduta comincia alle 10,15.

FOSCHI, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

n. 431, e che prevede l'estensione al personale già in servizio, dei criteri previsti per il nuovo personale che verrà assunto, nonché la parificazione del trattamento economico a quello degli ospedalieri che nel frattempo è stato modificato.

Vorrei sottolineare come la legge 18 marzo 1968, n. 431, nello stanziare questi fondi che poi non sono stati utilizzati, aveva previsto in modo esplicito che essi dovessero essere destinati: 1) alla parificazione del trattamento economico degli psichiatri nei confronti degli ospedalieri; 2) alla assunzione di nuovo personale, necessario per i servizi psichiatrici. Di fatto, però, i fondi non sono stati utilizzati perché mancava la possibilità di un adeguato concerto fra Ministero della sanità e Ministero dell'interno, essendo gli ospedali psichiatrici tuttora dipendenti dalle amministrazioni provinciali.

Per questo si rendeva necessario, se non vogliamo che la disponibilità delle somme sia puramente formale, aggiungere i nuovi articoli che mi permetto sottoporre all'attenzione della Commissione, che definiscono come verranno erogate le somme e come verranno utilizzate per dare attuazione alla legge n. 431.

Sottolineo che non modifichiamo molto nella sostanza di quanto era già contenuto nella legge n. 431, ma tendiamo semplicemente a poter rendere operante la previsione e la disponibilità delle somme ivi previste.

Per maggiore chiarezza, ritengo opportuno dare lettura dell'emendamento presentato:

Sostituire l'articolo unico con i seguenti:

ART. 1.

Il secondo comma dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431, aggiunto dalla legge 13 marzo 1969, n. 83, e modificato dalla legge 30 maggio 1970, n. 383, è sostituito dal seguente:

« Le somme relative agli stanziamenti di lire 8.000 milioni, 12.000 milioni, 16.000 milioni e di lire 23.394 milioni di cui al precedente comma, non impegnate negli esercizi 1970 e 1971, possono essere utilizzate fino alla entrata in funzione della riforma sanitaria relativamente all'ordinamento dell'assistenza psichiatrica ».

ART. 2.

Il concorso dello Stato previsto dall'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431, ai maggiori oneri derivanti alle province e agli enti da cui dipendono ospedali psichiatrici e

centri o servizi di igiene mentale per l'assunzione delle nuove unità di medici, psicologi, infermieri, assistenti sanitarie visitatrici e assistenti sociali di cui agli articoli 2 e 3 della stessa legge, è esteso al pagamento degli oneri previdenziali e assistenziali, nonché degli oneri derivanti dallo stato di famiglia, dalla progressione economica e di carriera.

Il concorso dello Stato per il pagamento della differenza, a favore dei medici degli ospedali psichiatrici, dei centri o servizi di igiene mentale, in servizio alla data di entrata in vigore della legge 18 marzo 1968, n. 431, tra il trattamento economico in godimento a tale data e lo stipendio tipo e le indennità stabilite in base all'articolo 5, quarto comma, lettera b), della stessa legge, è esteso al pagamento degli oneri indicati nel comma precedente derivanti dalla concessione dei miglioramenti.

Il trattamento economico del personale non medico gravante sulle province e sugli altri enti, da cui dipendono gli ospedali psichiatrici, già in servizio alla data di entrata in vigore della legge 18 marzo 1968, n. 431, non dovrà essere inferiore a quello del personale di pari qualifica o anzianità successivamente assunto in base all'articolo 5 della predetta legge.

ART. 3.

A decorrere dal 1° luglio 1971 e fino alla data indicata all'articolo 1 è corrisposta ai medici e agli psicologi degli ospedali psichiatrici e dei centri di igiene mentale una indennità, non utile ai fini previdenziali e assistenziali, pari alla differenza tra il trattamento economico in godimento alla predetta data e quello attualmente in vigore per i medici dipendenti dagli enti ospedalieri di corrispondente funzione e anzianità.

Con decreto del ministro della sanità, di concerto con i ministri dell'interno e del tesoro, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sarà determinata per le singole qualifiche l'indennità dovuta ai sensi del precedente comma.

ART. 4.

Le disposizioni di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 431, e alla presente legge, sono estese a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge agli istituti medico-psicopedagogici dipendenti dalle province, esistenti alla data del 18 marzo 1968.

ART. 5.

L'onere conseguente all'applicazione degli articoli 2 primo e secondo comma, 3 e 4 grava sui fondi di cui all'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431, e di cui all'articolo 1 della presente legge. La corresponsione alle province e agli altri enti da cui dipendono gli ospedali psichiatrici delle somme ad essi assegnate, ha luogo con le modalità previste dalla predetta legge.

Con il primo comma dell'articolo 2 noi non modifichiamo le cifre disponibili, ma prescriviamo come debbano essere utilizzate, anche perché le somme che si sono accumulate sono notevolmente superiori a queste previsioni di spesa.

In sostanza, rispetto alla legge 18 marzo 1968, n. 431, si precisa soltanto che, quello che nella legge n. 431 era previsto in termini di indennità, qui viene previsto, invece, come esteso al pagamento degli oneri previdenziali ed assistenziali, nonché degli oneri derivanti dallo stato di famiglia e dalla progressione economica e di carriera.

Al secondo comma dell'articolo 2 si è reso necessario precisare che il concorso dello Stato per il pagamento della differenza a favore dei medici, riguarda tanto gli ospedali psichiatrici, quanto i centri di igiene mentale e i centri psico-pedagogici dipendenti dalle province e questo perché la legge n. 431 faceva riferimento agli ospedali psichiatrici e ai centri o servizi di igiene mentale, mentre non faceva riferimento specifico agli istituti medico-psico-pedagogici; nell'applicazione della legge, ci si è accorti che vi sono due province in Italia - Forlì e Pesaro - che hanno alle loro dipendenze istituti medico-psico-pedagogici che, nell'ambito provinciale, sono stati parificati nelle carriere, nel trattamento economico del personale, ecc., agli ospedali psichiatrici. Siccome, però, la legge non faceva riferimento agli istituti medico-psico-pedagogici, non è stata possibile la parificazione dei trattamenti, in quanto lo Stato non interveniva a pareggiare la differenza. Credo che la cosa vada corretta, anche perché si tratta di un fatto limitato a qualche provincia e non c'è possibilità di estensione.

Il terzo comma dell'articolo 2, poi, precisa, essendo nel frattempo stato modificato il trattamento economico degli ospedalieri, che la legge 18 marzo 1968, n. 431, tendeva a prendere come punto di riferimento per la parificazione del trattamento degli psichiatrici, che lo Stato integri anche la differenza che si è

verificata tra il trattamento economico previsto dalla legge n. 431 e il trattamento entrato in vigore con il luglio 1970. Ciò premesso, per quanto riguarda gli altri articoli non sembra necessario spendere altre parole perché il loro contenuto è estremamente chiaro ed è strettamente correlato alle modificazioni introdotte con i primi due.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Faccio comunque presente che poiché gli emendamenti presentati dall'onorevole Foschi modificano le implicazioni finanziarie del provvedimento, sarà necessario acquisire, sugli stessi, il parere della Commissione bilancio.

SPINELLI. Sono d'accordo con quanto detto dal relatore; mi pare, però, che, dove si parla di servizio psico-pedagogico, si debba riflettere se sia un servizio che può migliorare il servizio degli ospedali psichiatrici. Io ritengo che effettivamente ci sia soltanto in due città perché non ha trovato possibilità di sviluppo, non sappiamo se per deficienza di mezzi o per deficienza di funzioni. Ritengo che esso potrebbe veramente migliorare il servizio di assistenza degli ospedali psichiatrici, per cui penso che bisognerebbe estenderlo e, anziché alle dipendenze della provincia, metterlo alle dipendenze dell'ente pubblico, togliendo quella limitazione che ricorda soltanto i servizi preesistenti.

Se vogliamo approfittare della circostanza per accelerare questo miglioramento, penso che questo potrebbe effettuarsi tramite un ordine del giorno, dato che siamo in sede legislativa.

FOSCHI, Relatore. Concordo con l'osservazione del collega Spinelli, ma vorrei rilevare che l'articolo 5 della legge n. 431, cui si fa riferimento sia nel primo che nel secondo comma dell'articolo 2 da me proposto, è esteso ai maggiori oneri derivanti alle province ed agli enti da cui dipendono ospedali psichiatrici, centri di igiene mentale ecc., cioè la estensione è già, di fatto, avvenuta.

SPINELLI. Ma questi centri psico-pedagogici non fanno parte degli enti dipendenti dalle province.

CAPUA. Abbiamo infatti rinviato l'articolazione della spesa alla riforma relativa all'assistenza psichiatrica, il che vuol dire che in quella sede entra in ballo la sostanza dell'osservazione Spinelli. Occorre, naturalmente,

un certo lavoro di riordinamento del settore che in pratica potrà essere fatto con la riforma sanitaria relativamente all'assistenza psichiatrica.

FOSCHI, *Relatore*. Devo precisare, su questo punto, che nel testo originario del disegno di legge era prevista l'utilizzazione entro il 1971 dei fondi accumulati negli anni precedenti.

La legge 18 marzo 1968, n. 431, prescriveva stanziamenti di lire 8 miliardi per il 1968, 12 miliardi per il 1969, 16 miliardi per il 1970, 23 miliardi per il 1971. E allo stato attuale, poiché tali stanziamenti durante gli anni decorsi non si sono potuti impegnare, si sono accumulati 59 miliardi.

L'articolo 1 da me proposto prevede che le somme non utilizzate e da utilizzare entro il 1971 possano essere spese fino all'entrata in funzione della riforma sanitaria relativamente all'ordinamento dell'assistenza psichiatrica.

MORELLI. Siamo d'accordo sulla proposta fatta dal relatore e sull'opportunità di rinviare gli emendamenti alla Commissione bilancio per il parere.

Vorremmo che il ritardo verificatosi nell'utilizzazione dei fondi fosse eliminato per il futuro, anche in considerazione del malcontento esistente negli ospedali psichiatrici da parte dei medici e del personale infermieristico. Oltre ad approvare il provvedimento in esame, sarebbe opportuno promuovere una azione per vedere di accelerare l'impiego delle cifre stanziare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Vorrei chiarire all'onorevole Morelli che gli emendamenti presentati al disegno di legge sono diretti a rendere possibile l'utilizzazione dei fondi disponibili. Non è che il Governo abbia trascurato di erogare gli stanziamenti messi a disposizione, ma va detto che la legge prevedeva che una parte delle somme per il pagamento degli stipendi fosse a carico delle amministrazioni provinciali, le quali non potevano iscriverle in bilancio, perché il Ministero dell'interno non riconosceva la spesa e, quindi, si bloccava anche il concorso dello Stato.

Nella precedente seduta abbiamo detto che bisognava che lo Stato si assumesse l'intero onere del pagamento di questo nuovo tratta-

mento in relazione alla nuova pianta organica, cioè all'assunzione di nuovo personale.

Ci si riservava, poi, di andare ad accertare se in effetti le somme a disposizione fossero sufficienti per affrontare questo nuovo onere. Abbiamo accertato che le somme disponibili sono sufficienti sia per assumere nuovo personale sia per adeguare il nuovo trattamento economico al personale già in servizio.

Circa gli articoli aggiuntivi, è da dire che il contributo dello Stato non copre l'intera spesa perché restano a carico delle amministrazioni locali gli oneri di alcune indennità accessorie, mentre ora si pone a carico dello Stato tutto il trattamento economico.

Nella legge n. 431 vi era già il principio di perequare il trattamento economico dei dipendenti degli ospedali psichiatrici al trattamento degli ospedalieri. E naturalmente l'accordo FIARO, reso possibile dall'azione del Governo, migliora il trattamento economico dei dipendenti ospedalieri.

Inoltre è vero che abbiamo due soli istituti medico-psico-pedagogici, e che di centri di igiene mentale ve ne sono pochi, però vi sono numerose richieste da parte di molte province. Ciò dimostra che è un'esigenza molto sentita quella di istituti così importanti, che devono affiancarsi alle istituzioni psichiatriche esistenti.

PRESIDENTE. Poiché il nuovo testo presentato modifica le originarie implicazioni di spesa, lo pongo in votazione di massima per la trasmissione alla Commissione bilancio.

(È approvato).

Trasmetterò alla V Commissione (bilancio) il nuovo testo affinché ne valuti le conseguenze finanziarie.

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico causato da gas di scarico provenienti dagli autoveicoli equipaggiati con motori ad accensione comandata (Approvato dal Senato) (3127).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico causato da gas di scarico provenienti dagli autoveicoli equipaggiati con motori ad accensione comandata », già approvato dal Senato.

V LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 APRILE 1971

Il relatore, onorevole Sorgi, ha già svolto la sua relazione nella seduta del 31 marzo ed abbiamo già iniziato la discussione generale sul provvedimento.

MONASTERIO. Vorrei far presente che in Assemblea sta per riprendere la seduta ed abbiamo tutti molto interesse a seguirne lo svolgimento: sarebbe quindi opportuno rinviare la discussione di questo provvedimento alla prossima seduta.

PRESIDENTE. Vorrei che discutessimo questo provvedimento che, a mio modo di vedere, non dovrebbe presentare grossi ostacoli trattandosi dell'applicazione di norme comunitarie che dobbiamo recepire. D'altra parte la nostra industria automobilistica produce già per l'estero macchine con queste caratteristiche e non vedo perché noi dobbiamo continuare ad inquinare la nostra atmosfera.

LA BELLA. Noi attendevamo di giorno in giorno la presentazione del disegno di legge sulla riforma sanitaria, e volevamo vedere quali connessioni ci sarebbero state fra quel documento e questo in discussione, tenuto conto che uno dei momenti fondamentali della riforma sanitaria è costituito dalla prevenzione. Come si accorda il disegno di legge in esame con la riforma sanitaria?

Purtroppo dobbiamo constatare che il Governo è inadempiente, perché aveva fissato la scadenza del 15 marzo per la presentazione di questo disegno di legge, ed il 15 marzo è passato senza che questo impegno sia stato adempiuto. Pertanto rimangono ancora validi i motivi per i quali la nostra parte politica chiese il breve rinvio. Oggi, se avessimo avuto quel documento, avremmo potuto sciogliere le nostre riserve e discutere il disegno di legge, proponendo gli emendamenti che avremmo ritenuto opportuni.

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Ho già riferito, nella precedente seduta in merito a questo disegno di legge il quale non richiede assolutamente la preventiva conoscenza delle linee fondamentali della riforma sanitaria, perché, sebbene questa si interesserà della medicina preventiva, in materia non si potrebbe disporre nulla di diverso da quanto non faccia il disegno di legge in discussione. Ho già fatto presente che è vero che si tratta di una esigenza di allineamento della legislazione italiana a quella comunitaria, ma si tratta anche di una scelta che il Governo ha ritenuto di dover fare senza atten-

dere tutta la legislazione organica in materia di inquinamento. Voi sapete che è stato presentato al Consiglio dei ministri il regolamento per l'applicazione della legge contro lo *smog*, quindi il Governo si sta adoperando per eseguire anche le altre norme legislative che il Parlamento ha già votato.

La volta scorsa ho sottolineato che qui si tratta soltanto di fissare delle disposizioni per le case produttrici di automobili ad accensione comandata perché si attengano a determinati accorgimenti nella costruzione dei motori, al fine di evitare, nella misura in cui oggi il progresso scientifico e tecnologico lo permettono, l'inquinamento atmosferico.

Ora, in effetti, la riforma sanitaria, il decentramento regionale e l'intervento sul piano della visione organica della legge contro l'inquinamento, nulla potrebbero mutare in meglio, e più avanzato, in questa materia, rispetto all'attuale disegno di legge.

Il problema è urgente, e ci sono ancora le tante preoccupazioni che sappiamo: ho voluto citare, per esempio, quella nei confronti dell'utilizzazione dell'ossigeno da parte dei motori dei *jets*, ma sono cose che la scienza e la tecnologia ancora non ci dicono come si possano evitare, mentre per il resto la nostra posizione nel mondo è oggetto di unanimi consensi.

Qualcuno ha detto che la nostra industria automobilistica non è ancora preparata, tanto che un provvedimento di questo tipo potrebbe provocare ripercussioni sul piano industriale ed economico. Credo che ripercussioni non se ne dovrebbero avere perché la nostra industria è già preparata per questi compiti. Confermo, quindi, la necessità di approvare al più presto questo disegno di legge.

Vorrei anche fare presente che non vedrei l'opportunità di rinviare soltanto per approfondire la lettura del disegno di legge. Vorrei anche ricordare che in Senato la legge è stata esaminata dalla Commissione in sede redigente, il che vuol dire che successivamente è stata approvata dall'Assemblea con sole dichiarazioni di voto; ebbene: si è avuta una sola dichiarazione di voto da parte del rappresentante del gruppo comunista, che, in effetti, ha messo in risalto le preoccupazioni che si hanno in materia di inquinamenti, ma si è accertato che non è possibile andare oltre le posizioni del progresso scientifico nella costruzione dei motori.

MASCOLO. Nel discutere questo disegno di legge, a parte le valutazioni di ordine generale, noi vorremmo porre l'accento non sulle

norme di ordine tecnico, ma su alcuni articoli, per esempio sull'articolo 4, che affida gli accertamenti richiesti ai fini di evitare gli inquinamenti al Ministero della sanità di concerto con quello dei trasporti. Infatti il discorso a questo punto si innesta con i poteri delle regioni e delle future unità sanitarie locali. Ora noi non sappiamo ancora quali saranno i compiti in tema di medicina preventiva delle regioni; e non sappiamo del resto cosa il Governo intenderà per medicina preventiva.

Tutti invece siamo al corrente delle polemiche circa gli articoli 117 e 118 della Costituzione e sul concetto di medicina preventiva, nel senso se si debba intendere tale concetto limitatamente alle opere, alle strutture igieniche oppure in maniera più ampia, cioè all'ambiente interno ed esterno dei luoghi di lavoro e alla sua nocività, come vuole la pubblicistica scientifica moderna e le correnti più evolute della medicina e dell'igiene.

Il relatore Sorgi ha messo del resto in evidenza, in rapporto al tema in discussione, aspetti interessanti della prevenzione ambientale, relativi alle strade larghe costruite secondo la direzione dei venti, fasce di verde, controllo sulla produzione dei carburanti, ecc.

Tuttavia anche in questo modo, si affronta sempre un solo aspetto del problema. Evidente quindi che il problema dell'inquinamento è da mettere in relazione ad una problematica più generale, che va dall'urbanistica allo studio dell'ecologia della zona ecc., che la regione può compiere.

Inoltre c'era proprio bisogno di un nuovo provvedimento legislativo? Credo che se avessimo dato completa attuazione alla legge antimog, non ci troveremmo a discutere il provvedimento in esame. Ha ragione il Presidente Graziosi, quando afferma che il potere legislativo opera, mentre la burocrazia non si armonizza con le disposizioni date.

Si è detto che il provvedimento nasce anche dalla esigenza di metterci al pari con la legislazione europea. Ma questo progetto di legge per la sua portata limitata, per la sua settorialità, è stato criticato da tutti, non solo perché prevede limitazioni solo per alcuni elementi tossici, ma anche perché esclude dal campo della sua applicazione gli autobus, i trattori agricoli, ecc. Di conseguenza dovremmo tutti impegnarci nel migliorare le misure in esame, non limitandoci soltanto ad armonizzare la legislazione italiana a quella europea.

Il nostro atteggiamento, quindi, non ha carattere dilatorio, né ostruzionistico, ma tende a fare in modo che il problema dello inquinamento venga affrontato organicamente.

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Voglio precisare che noi riconosciamo che il provvedimento, come ho dichiarato del resto la volta scorsa, ha portata limitata. Certamente, esso non è valido per affrontare globalmente il problema dell'inquinamento, ma è diretto a porre riparo a determinate situazioni urgenti, di cui tutti ci siamo resi conto.

Del resto abbiamo fatto già la legge per i detersivi non biodegradabili: era anche quello un problema che ritenevamo urgente e per il quale occorreva avvertire la produzione con un certo anticipo. Forse potevano essere ristretti i termini, ma che ci volesse un certo periodo per l'allineamento è fuori discussione.

Vorrei precisare che questo è veramente un provvedimento limitato, settoriale, anzi nell'ambito della produzione automobilistica riguarda solamente i motori a scoppio, perché gli altri, ad accensione spontanea (gasolio, nafta, corriere, camions, ecc.) sono regolati dalla legge n. 615. Questa è materia di legislazione a livello comunitario, oltreché mondiale.

Il disegno di legge è corredato da tutti gli allegati. Sul piano tecnico è detto come si debbono costruire i motori al fine di eliminare almeno alcuni elementi di inquinamento. Probabilmente quando avremo le automobili a propulsione elettrica potremo evitare anche il rimanente inquinamento.

LA BELLA. E la ionizzazione derivante dai motori elettrici?

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sul piano scientifico oggi non c'è ancora questo problema. Certamente l'inquinamento è uno dei problemi più importanti dell'umanità di oggi e dobbiamo, pertanto, rivolgere questo interrogativo alla nostra coscienza: in materia di motori a scoppio c'è qualcosa di meglio da inserire nella nostra legislazione? La risposta è no. E se siamo preoccupati per questo ambiente che si sta inquinando ogni giorno di più, perché non interveniamo con urgenza? Tutti i giorni introduciamo nel mercato italiano altri elementi che inquinano l'aria, quindi al più presto dobbiamo impedirlo. Così, mentre ora, della commissione di omologazione fanno parte soltanto rappresentanti del Ministero dell'indu-

stria (perché dovevano guardare soltanto l'idoneità dei congegni a percorrere le strade, eliminando il rischio per i conducenti ed i terzi), d'ora in avanti della commissione stessa dovrà far parte il medico provinciale per accertare che il motore risponda anche ai requisiti richiesti per evitare l'inquinamento dell'aria.

LA BELLA. Noi volevamo proporre degli emendamenti.

SORGI, *Relatore*. Non so se la mia relazione abbia contribuito ad accentuare le preoccupazioni. Ho calcato la mano sulle carenze (così possiamo chiamarle) di questo disegno di legge non per intralciarne l'iter. Questa legge non fa altro che recepire una norma comunitaria, ma ci offre l'occasione per rivolgere al Governo una raccomandazione vivissima, per stimolarlo ad accelerare certi adempimenti per l'applicazione di leggi che coprono i settori lasciati scoperti da questa direttiva comunitaria.

Le omissioni che ho fatto rilevare servivano appunto per incitare il Governo ad ovviarvi sollecitamente con la emanazione dei regolamenti che da qualche anno attendiamo. Non è che lo spirito della mia relazione tendesse a bloccare il disegno di legge: ciò non farebbe altro che prolungare lo stato di disagio in cui ci dibattiamo.

Questo è un primo passo che bisogna far subito. Il provvedimento riguarda i motori con velocità superiore ai 50 chilometri ossia la quasi totalità delle macchine private, escludendo i motori *diesel* e gli automezzi pesanti che vanno a nafta. A questo proposito insisto nel dire al Governo che una retta interpretazione delle norme della legge n. 625 a cui abbiamo fatto più volte riferimento, gli dà poteri regolamentari intorno ai motori di ogni genere e non solo sui motori *diesel*.

PRESIDENTE. Vorrei pregare l'onorevole La Bella di presentare gli emendamenti preannunciati.

LA BELLA. Avevamo detto di presentarli nella prossima riunione, pensando che il ritardo nella presentazione dello schema della riforma sanitaria non fosse così lungo; e a questo proposito avevamo affidato al nostro collega Alboni, particolarmente esperto in questa materia, il compito di elaborare una serie di emendamenti.

Per conto mio e di altri colleghi ne ho preparati alcuni, ma li vorremmo presentare tutti insieme.

Quindi ci impegniamo a presentarli entro oggi, o domani, in maniera di avere tempo sufficiente affinché il collega Alboni possa preparare gli emendamenti di sua competenza, in assolvimento del mandato che il gruppo gli ha affidato.

PRESIDENTE. La sua richiesta di attendere la presentazione degli emendamenti dell'onorevole Alboni potrebbe anche essere accolta, ma ci dovrebbe essere, da parte vostra, un impegno a discutere questo disegno di legge con gli emendamenti in Commissione senza chiederne la rimessione all'Assemblea.

LA BELLA. Possiamo prendere formale impegno che questo disegno di legge sarà votato in Commissione. Vogliamo soltanto, di fronte a così grosso problema quale quello degli inquinamenti, poter dire domani che noi avevamo proposto misure migliori e non assumerci, quindi, la responsabilità di non aver proposto miglioramenti alla legge.

CAPUA. La responsabilità se l'è assunta il ministro Mariotti...

PRESIDENTE. Onorevole La Bella, lei ha detto che il suo gruppo aveva chiesto il rinvio sperando che la riforma sanitaria fosse nel frattempo presentata; ma se per ipotesi la riforma venisse presentata al Senato, anziché alla Camera, questo disegno di legge si discuterebbe fra molto tempo.

LA BELLA. Comunque vadano le cose, sia presentato o meno il disegno di legge per la riforma sanitaria, ritengo che questo nodo debba essere sciolto.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione sul disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO
